

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — Anzi secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 31 Gennaio

## Parte Ufficiale

Il N. 26 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Luogotenenza Generale del Re in Roma è soppressa.

Art. 2. È istituita la Prefettura della Provincia di Roma.

Art. 3. Con Decreti Ministeriali sarà provveduto allo stralcio degli Affari spettanti alla Luogotenenza soppressa ed alle cessate amministrazioni centrali romane.

Art. 4. Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto col 1° febbraio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

Il N. 27 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Considerando che, in virtù delle condizioni politiche ed amministrative della Città e Provincia di Roma, può provvisoriamente essere utile la nomina di un Regio Commissario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comm. Giuseppe Gadda, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici è nominato Commissario Regio Straordinario della Città e Provincia di Roma.

Art. 2. Al predetto Nostro Ministro, oltre le attribuzioni proprie del suo Ministero, sarà provvisoriamente affidata la direzione superiore politica ed amministrativa della stessa città e Provincia.

Ordiniamo che il presente, decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza

## Parte non Ufficiale

Il Ministro dell'Interno informato della comparsa della febbre gialla nella Repubblica del Paraguai, e della manifestazione di qualche caso di detta malattia in Buenos-Ayres

## Decreti

Le navi partite dal 10 Dicembre 1870 in poi dal Rio della Plata e dal litorale della Repubblica Argentina e dell'Uruguay, saranno ritenute di patente brutta per febbre gialla, e sottoposte al loro arrivo nel Regno al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo secondo del quadro delle quarantene, approvato con Decreto Ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Firenze il 27 gennaio 1871.

Pel Ministro  
Cavallini.

Il Ministro de' Lavori pubblici, comm. Gadda, nominato R. Commissario straordinario di questa città e provincia è qui giunto da Firenze alle ore 9 di questa mattina.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

Visto il Codice Civile del Regno approvato con R. Decreto 25 giugno 1865 num. 2358 pubblicato nella Provincia di Roma con R. Decreto del giorno 27 novembre 1870 num. 6030.

Visto il R. Decreto 15 novembre 1865 n. 2602 per l'ordinamento dello Stato Civile pubblicato nella provincia di Roma con lo stesso R. Decreto numero 6030.

Il Sottoscritto rende noto ai suoi Amministrati

1. Che dal 1° febbraio prossimo tutti gli Atti di nascita, e morte debbono esser denunziati, all'Ufficiale dello Stato Civile, e quelli del matrimonio debbono essere redatti innanzi l'Ufficiale medesimo.
2. Che l'Ufficio di Stato Civile è posto nel Palazzo de' Conservatori al Campidoglio, e che resta aperto dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom., e dalle ore 7 alle 10 pom.
3. Che l'accertamento della nascita e morte viene affidato agli Ufficiali Sanitari incaricati di tale servizio.

Dal Campidoglio li 27 gennaio 1871.

Il ff. di Sindaco  
Principe Doria

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Il signor barone Beniamino Heath, R. console italiano a Londra, ed i suoi figli barone Roberto e cav. Enrico diedero la somma di lire 875 a favore dei danneggiati dalla recente inondazione del Tevere.

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 30 contiene:

1. R. Decreto 16 dicembre n. 6202 che stabilisce il personale degli Archivi di Stato.
2. R. Decreto 2 gennaio n. 2, che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Brescia.
3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

## Notizie Italiane

— Il *Farfuglia* reca:

Il giorno preciso della partenza di S. M. la regina di Spagna non è ancora fissato. Il ritardo deriva dalla cattiva stagione e da una malattia di

S. A. R. il conte di Puglia, la quale è ora felicemente in via di guarigione.

— L'*Opinione* scrive:

Crediamo che il Senato del Regno sia propenso a scegliere il palazzo del Collegio Romano anziché quello della Consulta, affine di esser vicino al palazzo della Camera, che risparmia tempo anche a' ministri.

Il palazzo della Consulta è domandato dalla Lista civile, alla quale il Quirinale pare insufficiente.

— Togliamo dal *Movimento* di Genova:

Tristi novelle ci giungono dalla valle Stura.

A Rossiglione la neve caduta fu in tanta quantità, che tale non si ricorda a memoria d'uomo, essendo in certi punti da 1. 50 a 2 metri di altezza. Le comunicazioni sono affatto interrotte. I tetti si dovettero tutti far scaricare, perchè non cedessero al peso della molta neve caduta, e stante il gelo, sopraggiunto la scorsa settimana, si contano a migliaia gli alberi rotti. È questo un immenso danno per quei paesi, dove il castagno è uno dei prodotti principali del suolo, e che dà alimento ad una buona parte della popolazione. Vi è gran deficienza di vitto pel bestiame, e se continua questo tempo, ci si scrive, vi si avrà a deplorare una grande mortalità. Gli stabilimenti industriali dovettero sospendere i loro lavori perchè la neve cadde in tale copia, che ingombrò il letto dello Stura, ed è questa una vera sventura per quei paesi eminentemente industriali, che ritraggono dall'opera loro il principale sostentamento.

— La *Nuova Patria* di Napoli ha da Cosenza l'annuncio della morte quivi avvenuta di Monsignor Michele Bombini, vescovo di Cassano al Jonio. Monsignor Bombini era nato a Cosenza il 30 settembre del 1775 e preconizzato il 21 maggio 1829.

— Scrivono al *Conte Cavour* da Smirne in data del 21 i seguenti ragguagli sul naufragio del bastimento genovese, denominato: *L'Innocente Gastanino*:

Alle ore 2 e mezza antimeridiane di ieri, con tempo chiaro e con vento libeccio, si trovava in vista di Gallipoli, ed in prossimità di un battello a vapore postale, che ora seppi essere il *Mars* della compagnia del Lloyd austriaco, proveniente da Costantinopoli e diretto a Smirne, ove giunse stamane.

Il bastimento italiano, schivando il battello, fece una mossa che fu male interpretata dal pilota austriaco. Allora il capitano Chiappella, in vista dell'imminente pericolo, giò in senso opposto; ma pur troppo non fu più a tempo, perchè il *Mars*, che veniva a tutta macchina, l'investì con tanto impeto, che immediatamente cadde e scomparve nel mare. I passeggeri che erano a bordo del *Mars*, o che per esser il tempo bello ed il mare abbastanza tranquillo, placidamente dormivano, scossi dall'urto violento, e svegliati alle grida dei marinai d'ambidue le navi, si credettero per un istante perduti: ma poi riavutisi dallo sgomento e riconosciuta la disgrazia allora allora succeduta, col più grande animo e premura greggiarono coi marinai pel salvataggio dei naufraghi che gridavano soccorso in mezzo all'onde, ed in breve tempo gli trassero salvi a bordo. Rinuncio a descrivervi la scena che succedette; è tale cosa, che al

solo sentirla raccontare tra lacrime di commozione. Il capitano Chiappella, coi marinai italiani, secessero poscia a Gallipoli, ove si recarono immediatamente dal nostro agente consolare, per le opportune pratiche stabilite dalla legge in queste tristi circostanze.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* che presso la piazzetta della Corona Grossa, in quella città, e sopra il portico della casa d'angolo tra la via dei Pellicciai e quella del Gallo, venne apposta per decreto del Comune una lapide in marmo ad onore del celebre Carlo Botta e dell'illustre suo figlio Paolo Emilio, nei termini seguenti:

In questa casa — Abitò — Carlo Botta — celebre storico — E nacque — Il 6 dicembre 1802 — Il suo figliuolo — Paolo Emilio — Lo scoprì — Delle antiche mura — Di Ninive.

— Il *Credito di Napoli* riceve da un testimone oculare i seguenti particolareggiati ragguagli sull'investimento della regia pirocorazzata *Messina*:

Verso le ore 2 pomeridiane del 13 gennaio il *Flavio Gioia*, piroscifo della società Peirano, Danovaro e C., comandato dal valente capitano Fortunato Doderò, facendo rotta da Livorno per Napoli, tra la punta Linari e Fiumicino, scorse un grosso legno che faceva segnali di soccorso. Il signor Giuseppe Acquarone, comandante in secondo, che trovavasi appunto allora di guardia, andò ad avvertirne il capitano Doderò, che diede ordine si volgesse la prua verso il legno pericolante. Arrivato sul luogo, il capitano Doderò riconobbe la regia corazzata *Messina* nel legno pericolante, e parlò col suo comandante sig. Lampo, che gli disse com'essa avesse poco prima investito sul banco Gioia. Esaminata la posizione della corazzata, il capitano Doderò diede opera al salvataggio, che fu inutilmente protratto fino alle 4 antimeridiane del giorno successivo, e dopo avere rotte più volte due grosse gomene, il *Flavio Gioia* andò a Civitavecchia in cerca di aiuti, vi giunse verso le 10 antimeridiane e ne ripartì alle 2 pomeridiane con 120 operai, due golette e due vaporette che dovevano coadiuvarlo nell'opera di salvataggio. Giunto sul luogo del disastro il *Flavio Gioia* apprese che il comandante della *Messina*, veduto abbassarsi il termometro e temendo scoppiasse una burrasca, per alleggerire la nave, aveva fatto gettare in mare 280 proiettili e due grosse ancore. Il capitano Doderò approvò quanto era stato ordinato dal comandante Lampo, e d'accordo con esso fece ritentare il salvataggio che, grazie ai grandi sforzi fatti per più ore dall'equipaggio del *Flavio Gioia*, ed a faticosi lavori abilmente diretti, fu coronato da buona riuscita, poichè la *Messina* poté essere tratta dalle sue strette. L'energia e l'abilità di cui fecero prova il capitano Doderò, il secondo, signor Acquarone, e tutto l'equipaggio del *Flavio Gioia* sono superiori ad ogni elogio.

#### LIBRO VERDE

Per abbondanza di materia non avendo potuto fino ad ora dare il seguito dei documenti diplomatici contenuti nel *Libro Verde*, diamo ora in sunto la continuazione e fine.

(Vedi N. 121 del 22 gennaio di questa *Gazzetta*)

Col 93° documento, il Ministro del Re a Bruxelles informa il ministro degli affari esteri dell'ottimo effetto prodotto dalla circolare del governo Italiano e che il sig. Anethan capo del Gabinetto avea dichiarato che qualunque potessero essere le sue opinioni personali, il Governo del Belgio siccome neutro non poteva allontanarsi dalla linea di condotta che gli era tracciata dalla sua neutralità.

Il 94° e 95° sono dei consoli italiani a Dublino e a Malta che informano il Governo dell'agitazione cattolica grandissima che si faceva in queste due città.

Il 96° del Ministro del Re a Berlino, in data 10 novembre, è del seguente tenore:

«... L'assenza del conte Bismarck, la cui attenzione d'altronde è interamente assorbita dalla guerra, m'impedisce di dare a V. E. ragguagli precisi sul contegno del Gabinetto di Berlino nella questione romana. Io ho già informato il Governo del Re dell'agitazione dei cattolici in Germania e del vivo desiderio del Governo prussiano di non ferire le loro

suscettività. Nei miei abboccamenti coi personaggi ufficiali io ho potuto notare che si evitava di pronunciarsi.

«Io posso assicurare V. E. che la Prussia non vuole in alcun modo immischiarsi nella vostra politica puramente interna, ma che non vuole pregiudicare quello che potrebbe aver tratto ai rapporti internazionali.»

Il 97° è una Circolare del ministro Visconti, in data 16 novembre, nella quale si giustifica l'occupazione del Quirinale, dietro parere di una Commissione legale sulla proprietà di questo palazzo (Alla Nota va aggiunta una Memoria redatta nello stesso senso).

Il 98° è del Ministro del Re a Monaco, in data del 16 novembre 1870. In esso si dice:

«Di ritorno da cinque giorni dal mio congedo, esitai alquanto a riferire all'E. V. la situazione che qui trovai, poichè le prime notizie ricevute tendevano a farmi credere che una sensibile modificazione si fosse prodotta in un senso reazionario riguardo alla questione romana. Una processione religiosa ebbe luogo a Monaco nella prima domenica del corrente mese, allo scopo d'impetrare l'intervento del cielo a favore del ripristinamento del potere temporale del Papa. Questo pubblico atto religioso ebbe luogo per iniziativa di alcuni cattolici zelanti; ad esso si associò l'Arcivescovo di Monaco, il basso clero ed una massa di cittadini fatti venire appositamente dalla campagna. La stampa clericale venne quindi sino ad un certo punto, in soccorso della causa del Vaticano cercando di popolarizzare l'idea d'una crociata a favore della Santa Sede; ma è d'uopo eziandio riconoscere che i suoi sforzi non ottengono risultati di qualche importanza. Dall'altro lato, invece havvi la stampa liberale, la quale addita ai ministri bavaresi la questione romana come quella per la quale dovrebbero spendere la propria influenza; e ciò tanto nel senso del mantenimento delle prerogative reali contro la promulgazione del dogma sull'infallibilità, quanto per invitarli ad astenersi da qualsiasi dimostrazione contro i recenti avvenimenti compiutisi nella Città eterna.»

Il 99° è del Ministro in Olanda, in data 14 novembre, il quale informa che l'agitazione cattolica continua ad ingigantire, e che in senso favorevole al Papa fu indirizzata al Governo una petizione contenuta in un rotolo di otto metri di lunghezza, tutta guarnita di firme; e che ad Amsterdam, nelle chiese e nei convegni ai quali, sotto colore di esercizi spirituali, intervennero non pochi forestieri belgi tra gli altri, si cospira risolutamente contro l'Italia e collo scopo non dissimulato di reintegrare il Papa nel perduto dominio.

Nel 100° documento il Ministro nel Belgio, in data 16 novembre, informa che il Governo belga aveva ricevuto la protesta Antonelli contro l'occupazione del Quirinale, e che il signor D'Anethan non rispondeva, fondandosi sulla neutralità del Belgio.

Nel 101° Il Ministro nel Portogallo informa della buona impressione prodotta dalla Nota del Ministro Visconti, che aveva rassicurate le coscienze di molti.

Il documento 102° è del Ministro del Re a Berlino, in data 20 novembre, e fu da noi pubblicato.

Il 103° contiene una circolare del Ministro Visconti ai rappresentanti di Sua Maestà all'estero, in data 25 novembre, nella quale si rettifica l'asserzione che colla chiusura del Collegio romano si sieno voluti creare ostacoli all'istruzione che gli alunni appartenenti a diversi Collegi stranieri ricevevano nelle scuole dei Gesuiti, e che l'applicazione della legislazione italiana venga così ad impedire l'insegnamento religioso nel Collegio romano.

Il 104° è del Ministro del Re a Berlino al Ministro degli affari esteri, in data 24 novembre 1870, in questi termini:

«Signor Ministro,  
«È noto a Vostra Eccellenza, che più d'una volta il signor di Thile espresse almeno dei dubbi intorno al diritto di proprietà dello Stato sul palazzo del Quirinale e sue dipendenze.  
«Credetti dunque conveniente di approfittare della facoltà datami da Vostra Eccellenza col dispaccio del 16 novembre, lasciando una copia del *Memoriale* annessovi al Segretario di Stato.

«Gradisca, ecc. «Lounay.»

Nel 105° Il commendatore Minghetti, Ministro a Vienna riferisce in data 26 novembre, che l'agitazione cattolica in Austria ha profondamente commosso l'aristocrazia e il clero; ma la borghesia, specialmente tedesca, vi è quasi interamente estranea, cosicchè non è da temersi per il momento che essa s'impadronisca della pubblica opinione, e sia tanto efficace da produrre disordini materiali nel paese, ovvero portare al potere un Gabinetto clericale. Ma, se ciò accadesse per coalizione di partiti o per quel complesso di cause latenti che già si sovente modificò la Costituzione dell'Impero, in tal caso sorgerebbe il pericolo che il Governo austro-ungarico, abbandonando la condotta riservata, ma benevola, che ha tenuto sinora verso l'Italia, tentasse ingerirsi attivamente nella questione romana, e creasse delle difficoltà all'opera di unità e di riordinamento alla quale il Governo d'Italia è inteso. Però codesti pericoli saranno in ogni caso minori, quanto più si farà manifesto che l'Italia porge al Pontefice tutte le garanzie necessarie alla sua spirituale indipendenza, e rassicura pienamente i cattolici sinceri e di buona fede, i quali non fanno della religione un argomento di partito politico.

Il 106° è dello stesso comm. Minghetti, in data 27 novembre e lo riproduciamo per intero. Eccolo:

«Il conte di Beust mi ha dato cenno di una lettera scritta da lui al barone di Kubech con istruzione di sottoporre confidenzialmente all'E. V. alcune osservazioni circa la condotta del Governo italiano verso la Santa Sede, la quale condotta, in questi ultimi giorni, non gli sembrava rispondere interamente all'aspettativa che le nostre precedenti dichiarazioni avevano fatto nascere negli animi. Le parole del conte di Beust erano amichevoli, e il solo obiettivo pareva quello di non lasciarmi ignorare codesta comunicazione. Nondimeno a me sembrò opportuno esprimere a S. E. come il Governo italiano non si dipartisse punto dai principi enunciati, e perseverasse in quello indirizzo politico che era stato convenientemente apprezzato dagli stessi Governi cattolici. Accennai all'interesse che ha la Corte di Roma di rappresentare i fatti in modo a noi contrario, e lo pregai a volermi appunto precisare quali fatti potevano parergli diversi dal concetto normale della nostra politica. S. E. mostrandomi alcuni rapporti che aveva ricevuto, m'indicava la occupazione del Quirinale e quella del Collegio romano.

Avendo ricevuto dall'E. V. la Memoria relativa alla occupazione del Quirinale, mi affrettai di spiegarne le ragioni, e lasciai nelle mani di S. E. la Memoria medesima. Rispetto poi al Collegio romano, feci riflettere come il Governo non potesse abbandonare l'istruzione pubblica nelle mani dei Gesuiti, ma che, per quanto mi era noto, esso non aveva per guisa alcuna posto mano all'insegnamento che può dirsi internazionale, e che si era sforzato di sciogliere questa questione nel senso più liberale e di maggiore equità.»

Il 107° è del Ministro del Re a Madrid, in data 18 novembre, e vi è annessa una Nota del signor Sagasta, Ministro spagnuolo degli affari esteri, nella quale, in risposta alla Nota del comm. Visconti Venosta del 18 ottobre, si approva la linea politica dell'Italia rispetto alla questione romana.

Il 108° è una Nota del comm. Visconti Venosta Ministro degli affari esteri, in data 1° dicembre nella quale particolarmente si rettifica l'accusa fatta dal cardinale Antonelli nella sua Nota del dì 8 novembre contro l'armata italiana, cioè che si sieno saccheggiate caserme ed altri Stabilimenti pubblici per due giorni continui, sotto gli occhi di un'armata che stava impassibile davanti a queste scene di disordine.

Il 109° è del ministro del Re in Baviera, in data 30 novembre, così concepito:

«Ho ricevuto il dispaccio che l'E. V. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi sotto la data del 16 corrente, relativo all'occupazione del Quirinale per parte del Governo di S. M. Trovai unita al medesimo la Memoria storica in esso accennata, colla quale si pone in luce l'origine di detto palazzo ed il carattere di proprietà demaniale che riveste.

«Mi valse di questo documento precisamente nel senso indicato da V. E., ossia per rettificare

l'impressione poco favorevole che qui si era avuta del fatto di aver noi occupato una proprietà che ha sempre ricevuto la denominazione di palazzo apostolico.

« Mi sembra di poter ritenere che l'uso da me fatto di questo documento abbia riportato il risultato che l'E. V. ne attendeva ».

Nel 110° e 111° il comm. Nigra, Ministro in Francia, e l'incaricato d'affari nel Baden, riferiscono, in data 28 novemb. e 2 dicembre, di avere comunicato ai rispettivi Governi presso cui sono accreditati, la Memoria relativa all'occupazione e alla proprietà del Quirinale.

### Notizie Estere

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Nelle Conferenze tenutesi a Galatz per la revisione del regolamento sulla polizia della navigazione del Danubio, il rappresentante italiano cavaliere Berio propose e propugnò l'adozione del sistema italiano nel servizio semaforico e meteorologico.

Il sistema italiano in questo importantissimo servizio incontrò la piena soddisfazione dei rappresentanti russo e turco, che ne proposero l'adozione ai rispettivi loro Governi.

— A Sulina fu dalla Turchia decretato lo stabilimento di un semaforo, che, oltre al servizio di segnalazione, secondo il Codice internazionale dei segnali, farà pure quello meteorologico per bastimenti che vi transitano.

— L'annuncio della capitolazione di Parigi ha prodotto a Bordeaux e nel Mezzodi della Francia la impressione la più viva e la più dolorosa. Il rammarico prodotto da tale notizia è proporzionato alle illusioni che esistevano sul prolungamento della resistenza ed alla conoscenza poco esatta della vera condizione delle cose.

Da privati telegrammi risulta che l'agitazione a Marsiglia ed a Lione è vivissima. Gli animi sono concitati e commossi.

— Dai giornali spagnuoli togliamo quanto segue:

S. M. il re ha ricevuto solennemente i ministri plenipotenziari del Belgio e del Portogallo, i quali gli presentarono le loro nuove credenziali, ed ha disposto che gli ex-deputati costituenti possano presentarsi a lui nelle ore di udienza reale senza domandare preventivamente di esservi ammessi.

Il maggiordomo del palazzo reale di Madrid ha ordinato che si faccia uno scrupoloso inventario di tutti gli oggetti di proprietà dell'ex-regina Isabella e di D. Alfonso di Borbone, ai quali dovranno quelli essere restituiti.

I ministri plenipotenziari di Spagna all'estero riceveranno a giorni nuove credenziali.

Fu ordinata una rivista di tutti i corpi dell'esercito, e presto si faranno due grandi campi militari, uno dei quali in Catalogna.

Il ministro delle finanze, d'ordine del re ha spedito a tutti i vescovi del regno una circolare, colla quale promette al clero il pagamento dei suoi arretrati e lo esorta intanto a continuare il servizio del culto anche dove per mancanza di mezzi era stato interrotto.

È morto a Madrid D. Francesco Javier Carratalà direttore dell'*Iberia*, e primo ufficiale del Ministero degli esteri. Fu uno dei deputati costituenti che, come segretario delle Cortes, venne a Firenze colla Commissione spagnuola. Era un distinto pubblicista e apparteneva al partito radicale.

Il colonnello Naudin, ferito a fianco del generale Prim, è in via di convalescenza.

Il vescovo di Vitoria ha assistito ai funerali che si celebrarono nella sua cattedrale per il marchese di *Los Castillejos*.

Il signor Pastor, direttore e proprietario del giornale *El Panfacionarismo*, fu arrestato come sospetto di avere preso parte all'assassinio del generale Prim.

— Leggiamo nei giornali esteri il seguente rapporto ufficiale sulle battaglie di St. Quentin.

Lilla 23 gennaio

Signor Ministro

Ho l'onore d'indirizzarvi un rapporto sommario sulla battaglia di St-Quentin.

Comprendendo la necessità di marciare in avanti per favorire la sortita dell'esercito di Parigi, mi portai, a datare dal 16, verso il sud-est, per girare l'esercito che mi era di fronte e minacciare la linea di La Fère, Channy, Noyen, Compiègne. Era certo di attirare su di me forze preponderanti, ma vi sono circostanze in cui bisogna sapersi sacrificare.

Davanti a St-Quentin mi urtai contro la massa di truppe prussiane giunte da Laon e da La Fère, da Hain, da Péronne, da Parigi, da Amiens e dalla Normandia.

Come ve l'ho detto nel mio telegramma del 20 gennaio, l'esercito del Nord, che ha dato prova del maggior coraggio, mantenne completamente sino alla sera le sue posizioni ch' erano buonissime, ma allora l'arrivo continuo di truppe fresche del nemico e la stanchezza delle nostre resero necessario di mettersi in ritirata su Cambrai.

Il corpo del generale Lecointe fu diretto sulla strada del Cateau, quello del gen. Paulze d'Ivoy su quella del Châtelet; poi, colla cavalleria, io presi una strada intermedia, quella che passa a Monbrechain.

Due teste di colonna dei prussiani entrarono allora a St-Quentin, una per la via di La Fère, l'altra per la strada di Parigi.

Il nemico si mise a raccogliere: 1. i feriti; 2. gli uomini troppo numerosi che sotto diversi pretesti erano restati in città, invece d'essere al loro posto sul campo di battaglia; tutti gli infelici che, stanchi e soffrendo fame dopo quattro giorni di marce forzate e due giorni di combattimenti, non potevano eseguire una ritirata di undici leghe nel fango, con una notte fredda ed oscura; 3. infine alcuni di quei bravi soldati che sono alla retroguardia per proteggere la ritirata.

A ciò si riducono i loro trofei. Essi non ci hanno fatti prigionieri sul campo di battaglia, e noi abbiamo ricondotte intatte le nostre dodici batterie divisionarie e le nostre tre batterie di riserva.

Le nostre quattro divisioni essendo ridotte, da sei settimane di operazioni e di combattimenti a 6 o 7 mila uomini ciascuna, noi non avevamo che 25,000 combattenti alla battaglia di St-Quentin.

Malgrado questi rovesci, spero che l'esercito del Nord potrà provare, fra alcuni giorni, che anche questa volta esso non è ridotto all'impotenza.

Vogliate gradire, signor ministro. l'assicurazione del mio profondo rispetto.

Il gen. comand. in capo l'esercito del Nord  
Faidherbe

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dopo di avere accennato al carteggio tra Favre e Bismarck, soggiunge: Forse così la Francia prenderà notizie del fatto che la Germania secondo il diritto delle genti non intende di entrare in relazioni colla Francia, se non col mezzo di comandanti militari, finchè non vi sia creato un Governo, il quale sia riconosciuto almeno dalla nazione.

Bruelles 24. — In circoli ben informati si ha notizia di una lettera diretta da Thiers a Gambetta, colla quale lo scongiura di cessare dalla resistenza. Thiers riconosce i grandi meriti acquistati da Gambetta per l'onore della Francia macchiata fino a Sedan dal napoleonismo; con ciò dover egli accontentarsi. Esporre la gioventù non esercitata rispetto a truppe agguerrite, essere lo stesso che mandarla al macello, locchè arreca danni maggiori alla Francia di quelli che ebbe a soffrire fin ora.

Berlino 25. — La *Provinzial Correspondenz* scrive: Le nostre operazioni nel settentione della Francia prenderanno d'ora innanzi una maggior estensione ed importanza, stante i movimenti dell'ala destra del nostro secondo Esercito sotto il Granduca di Mecklemburgo.

La notizia del *Times* che Bismarck abbia accennato a Favre come già l'Imperatrice Eugenia, coll'adesione di Napoleone, abbia accettato le condizioni di pace tedesche, viene qui ufficialmente ritenuta non vera. Alla Borsa quella notizia produsse un rialzo.

Monaco 25. — Un telegramma del generale bavarese di Hartmann annunzia che Giulio Favre è

arrivato a Versailles per aprire pratiche sulla capitolazione di Parigi.

Havre 24 gennaio. — Tutte le truppe che si trovano qui rinforzate dalla cavalleria, hanno ricevuto ordine di marciare immediatamente.

Domenica i Prussiani si sono avanzati verso Foulbec, presso Honfleur.

Dopo uno scontro, essi avrebbero occupato Foulbec, e minaccierebbero Honfleur.

Lilla martedì 24 gennaio. — I prussiani hanno levato l'assedio di Cambrai. Si dice che 30,000 prussiani siano nel Nord. Circa 6,000 sono venuti a Vis nell'Artois; sono accantonati a Roelux.

Bruelles 25. — Le vittorie dell'Esercito dei Vosgi sollevarono lo spirito delle popolazioni francesi. In parecchie delle principali città furono fatte feste.

Si smentiscono le notizie della vicina resa di Parigi. La capitale è ancora bene provveduta.

Assicurarsi che Bourbaki abbia ripresa l'offensiva.

Porentruy 24 sera. — I tedeschi hanno preso d'assalto Glay (\*) e Roches; i francesi furono respinti sopra Villars.

(\*) Villaggio nel Circondario di Montbéliard presso Blamont.

Londra 25. — Il discorso della Regina all'apertura del Parlamento non parlerà di Napoleone. Deplorando la guerra, esprimerà simpatie per la Francia ed accennando alle pratiche fatte per la pace fra i belligeranti, aggiungerà che la pace europea impone all'Inghilterra la più stretta neutralità. Constaterà le felici condizioni del paese e le forze di cui può disporre.

Londra 26. — Stando a notizie telegrafiche da Versailles del 24 gennaio, il conte di Bismarck farebbe le seguenti proposte:

Le truppe prussiane occupano i forti, le truppe francesi di linea e le guardie mobili partono prigioniere per la Germania, le guardie nazionali disarmate custodiscono Parigi.

La Germania riceve l'Alsazia e la Lorena, e tiene occupata la Sciampagna fino a tanto che non siano state pagate le spese di guerra.

La Francia destina la propria forma di Governo. Queste condizioni sono ritenute troppo dure per parte della Francia.

Berlino 27. — Secondo un dispaccio ufficiale, Bismarck domanda a Giulio Favre come condizione della pace la cessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca, venti bastimenti da guerra e quattro miliardi di franchi come indennizzo di guerra.

Il Ministero della guerra pubblica in prova della mancanza all'onore dei generali Barral e Cremel, ora attivi nell'Esercito francese, le loro dichiarazioni sottoscritte dopo la capitolazione di Strasburgo e di Metz, nelle quali si obbligano colla parola d'onore a non prendere le armi contro la Germania, e non agire nell'interesse della Francia.

### R. UNIVERSITA' DI ROMA

AVVISO

Appena compiuti i lavori della nuova Clinica chirurgica posta nell'Arcispedale di S. Giacomo con ingresso in Via Ripetta, il Sig. Cav. Dott. Corradi Giuseppe, Professore e Direttore della Clinica chirurgica, aprirà il suo corso clinico con un discorso d'inaugurazione, il quale si terrà mercoledì prossimo primo Febbraio nel teatro della clinica sud. alle ore 2 pomeridiane.

Si avvertono i Sig. Studenti che le visite e le lezioni cliniche sono date tutti i giorni dall'una alle tre pomeridiane.

Dalla Sala Rettoriale questo dì 30 Gennaio 1871.

Il Rettore

C. Dott. Carlucci

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 30. — Camera dei Deputati — Viene annullata l'elezione di Velletri.

Guerzoni interpella sul sequestro della lettera del Padre Giacinto in Roma biasimandolo.

Raelli dice che l'atto del procuratore generale cui il ministero è estraneo, fondasi sull'Art. 185 del codice. A fronte della disposizione chiara dell'articolo il processo non poteva non aver luogo.

Guarzonni dichiarasi non soddisfatto.

Discutonsi le guarentigie.

Oliva interpella sopra gli impegni che crede presi dal governo colla diplomazia. Dice che il parlamento deve però considerarsi libero, chiede che si modifichi il progetto nel senso della libertà. Venosta afferma non esservi altre dichiarazioni che quelle stampate nel *Libro verde*.

Dice che il governo applicò il programma che da dieci anni si segue dall'Italia e spiega le ragioni del proposto memorandum. Difende la politica estera nella questione romana.

Rispondendo a vari oppositori dice che le dichiarazioni fatte nelle sue note affermano il principio della libertà della Chiesa che la formula di Cavour *libera Chiesa in libero Stato* è un contributo che l'Italia porta alla causa della libertà generale, che le altre disposizioni della legge vengono dalla necessità di togliere ogni sospetto che il Papa sia sottoposto ad alcuna umana sovranità. Dopo alcune parole di Oliva e Mancini e alcune spiegazioni politiche personali di Minghetti l'interpellanza non ha seguito, e la chiusura della discussione generale viene pronunziata.

BERLINO 30 — Annunziati da Friburgo che l'armata di Bourbaki passò con dei cannoni sulla frontiera Svizzera verso Porentruy e Neufchatel.

LONDRA 30. — L'ambasciata francese doman-

do che spediscansi le provviste di grani, farine e carbone a Dieppe ove il governo è pronto a comprarle.

MARSIGLIA 30. — Rendita francese 58 75; Italiana 56; Prestito nazionale 423 75; Spagnuolo 29 3/4 Austriache 766 25; Lombarde 231; Ottomane 290; Romane 133.

VIENNA 30. — Mobiliare 254 70; Lombarde 184 90; Austriache 378; Banca Nazionale 723; Napoleoni d'oro 9 90; Cambio su Londra 123 80; Rendita Austriaca 68 20.

BERLINO 30. — Austriache 205; Lombarde 100 3/4; Mobiliare 139; 1/4 Rendita italiana 55 1/4; Tabacchi 88 3/4.

BORDEAUX 30. — Nota comunicata: Il Ministro degli interni e della guerra spedì stamane a Favre a Versailles un dispaccio per chiedergli di rompere il silenzio mantenuto dal Governo di Parigi, e di far conoscere il nome del membro di Governo, il cui arrivo fu annunziato; di dare dettagli precisi sulla situazione generale e sulla sorte di Parigi.

CARLSRUHE 30. — Un telegramma del Commissario di Polizia Badese a Basilea al Ministro dell'Interno dice: L'armata di Bourbaki entrò con cannoni nella Svizzera presso Porentruy.

BORDEAUX 30. — Il dispaccio facente conoscere la decisione del Governo di Parigi affisso ieri in molte città cagionò un'emozione dolorosa, e grande costernazione.

In parecchie Città furono fatte dimostrazioni nel senso della resistenza ad oltranza.

A Lisieux la popolazione strappò l'affisso.

Un dispaccio da St. Aignan 29 riporta la voce che i francesi hanno completamente riacquisito Blois.

LIONE 29 — (sera). Le notizie di Parigi produssero una dolorosa impressione.

Il Municipio avrebbe deciso di favorire l'energica resistenza e spedì a Bordeaux una delegazione composta di Henon, Barodet, e Vallier.

DIGIONE 29 (sera). Combattimento degli avamposti su grande estensione verso Gray e Pesmes. Facemmo molti prigionieri. I Capi delle nostre Truppe rientrando a Digione trovarono il dispaccio di Favre, che recò grande dolore. Obbedendo agli ordini dati procedono alla limitazione delle posizioni.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

## CASA DI CAMBIO DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ROMA

Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1 febbraio corrente saranno pagati i frutti a tutto gennaio cadente e verrà restituita a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>pol.</sup> = 757<sup>mm</sup>; 27<sup>pol.</sup> = 730<sup>mm</sup>, 89; 1<sup>1/2</sup> 2.<sup>mm</sup> 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C. = 0.° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pieggi in 24 ore 1 mm. 4.
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
30 Gennaio	7 antimeridiane mezzi 3 pomeridiane 3 pomeridiane	764. 0 765. 4 763. 3 766. 1	3. 1 0. 9 0. 3 7. 2	87 75 50 60	3. 33 3. 67 7. 61 6. 87	3 Cirri 0 Coperto 0 Coperto 2 Cumuli sparsi	+ 10. 0 C. + 3. 0 C.	+ 8. 0 R. + 2. 4 R.	N. 0 S. 3 S. 7 calma	

#### ANNUNZI GIUDIZIARI

Primo Turno Civile di Roma

Ad Istanza del Comune di Marino e per esso del sig. Cesare Campogiani Sindaco e per esso il sig. Claudio Delsotto Esattore dom. in Marino rapp. dal proc. Ferdinando Capri.

S'intima al sig. Marco Scialanga per affissione ed inserzione stante l'incognito domicilio che nella Cancell. del detto Trib. è stato prodotto il titolo del suo debito per Lire 66 e Cent. 60 tassa bestiame del 1870, perciò se non pagherà entro tre giorni la sudd. somma nelle mani del detto Esattore con le spese si procederà all'ordinanza della Mano-Regia.

Affissa copia a forma di legge li 25 del 1871.

Raff. Bertoni curs.  
Ferdinando Capri proc.

Primo Turno Civile di Roma

Ad Istanza del Comune di Marino e per esso del sig. Cesare Campogiani Sindaco e per esso il sig. Claudio Delsotto Esattore domiciliato in Marino rapp. dal Proc. Ferdinando Capri.

S'intima al sig. Sante Latini per affissione ed inserzione stante l'incognito domicilio che nella Cancellaria del detto Tribunale è stato prodotto il Titolo del suo debito per Lire 295 tassa bestiame del 1870, perciò se non pagherà entro tre giorni la detta somma nelle mani del detto Esattore con le spese si procederà all'ordinanza della Mano-Regia.

Affissa copia a forma di legge li 25 del 1871.

Raff. Bertoni curs.  
Ferdinando Capri proc.

Si deduce a pubblica notizia, che con Atto emesso innanzi il Secondo Turno del Trib. Civ. e Crim. di Roma il giorno 2 novembre 1870 il sig. Luigi Mora ha ri-

nunciato all'Ufficio di Amministratore dei Pupilli figli del fu Nicola Ortensi.

Nicola Casini vice canc.

Si deduce a pubblica notizia, che con Ordinanza rilasciata dal Secondo Turno del Trib. Civ. e Crim. di Roma il giorno 28 gennaio 1870 il sig. Francesco Fiorilli è stato reintegrato nei suoi diritti, e nell'Amministrazione dei propri beni esonerandone l'Amministratore deputato.

Nicola Casini vice canc.

Si deduce a pubblica notizia che con atto emesso innanzi il 3° Turno del Trib. civ. e crim. di Roma il 30 corr. gennaio l'Avv. Francesco Cristianacce ha dichiarato che fin dal 16 febbraio 1863 fu investito della tutela dei pupilli Diego, ed Adele Panajoli come da Roscritto SSmo del 20 gennaio 1863.

Ora però che Diego divenne maggiore d'età, e che la sorella Adele e maritata, è cessato lo scopo della tutela, perciò ha rinunciato all'incarico suddetto.

Roma 30 del 1871.  
Francesco Avv. Cristinacce

#### VENDITA GIUDIZIARIA

L'Eccmo Trib. di prima Istanza di Frosinone con Sent. del giorno 8 gennaio 1870 ordinava la vendita all'incanto dei fondi, e capitali qui appresso descritti.

Nel giorno 31. Dicembre detto anno è stato prodotto nella Cancellaria del lodato Trib. nel fasc. della Causa N. 501 del 1869 il Capitolato per l'incanto, e vendita unitamente ai certificati ipotecari, ed altri Titoli voluti dalla legge colla ripetizione della perizia Cioccolani.

Il primo prezzo, sul quale si aprirà l'incanto per i seguenti fondi rustici, è di sc. 1374. 05 complessivamente, ed in mancanza di offerta complessiva si aprirà su quello di ogni fondo descritto nella sudd. Perizia.

In quanto poi ai Censi si aprirà l'incanto sul prezzo rispettivo determinato

dal capitale dei medesimi, e per li due ultimi sopra le somme ridotte, diminuite però di due decimi a senso del § 1339 del Reg. Giud., salvo però sempre gli aumenti voluti dalla Legge per farsi luogo alla vendita definitiva, e salve le altre cautele espresse nel Capitolato al quale ec.

L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Frosinone posta nella piazza della Bocca del giorno di sabato quattro Marzo 1871, alle ore undici ant.

Fondi da vendersi

1. Terreno seminativo olivato posto nel territorio di Ferentino in contrada Pastolica denominato nel Censimento col vocabolo Muraglia di coppe due, quartuccio uno, e canne 49 confinante colla Cattedrale di Ferentino, coi sigg. Nardi Lucia, e Stampa, ritenuto a miglioria da Domenico Cicchetti, che divide il prodotto del soprassuolo alla metà, e del suolo al terzo, stimato sc. 29. 75.

2. Terreno seminativo nudo in detto territorio in contrada Colle del Monaco Vocabolo Schioppo di rubio uno, meno canne tre, confinante Gizzi la strada dei Cuppi, la Cattedrale di Ferentino, ed altra Strada, i di cui prodotti si dividono al quinto, stimato sc. 107. 50.

3. Terreno seminativo nudo in detto territorio in contrada Acqua Amara, o Torre Pessa, di quarta una, meno un quartuccio, e canne 23, confinante colla Confr. dello Spirito Santo in Supino, la Parrocchia di S. Pietro in Supino, la strada, e sig. Valerio Molella, colla divisione dei prodotti al quinto, e stimato sc. 24.

4. Terreno seminativo nudo in contrada Pietra Rotonda, o Laghetto in detto Territorio, di rubio uno, coppe due, e canne 28, confinante colla strada, col sig. cav. Fioravanti, colla Confr. dello Spirito Santo in Supino, sig. Ricci Francesco, e sigg. Tani, colla divisione dei prodotti al terzo, e stimato sc. 105. 25.

5. Terreno seminativo nudo in detto Territorio in contrada Torre Noverana, di rubio uno, quarte due, coppa una, e quartucci tre, e canne 37, confinante colla primogenitura Vidoni, oggi la Mensa Ve-

scovile, col Seminario di Ferentino, Stampa, Angelini, e strada, e stimato sc. 380. 95

6. Terreno seminativo nudo posto in detto Territorio in contrada Collicello, o Macerie di rubia tre, e quarta una, meno quartuccio uno e canne undici, confinante con Angelotti, la strada, S. Maria Gaudenti, S. Maria Maggiore, e la Prepositura di S. Andrea, e stimato sc. 555. 95

7. Terreno seminativo nudo in detto Territorio in contrada la Foresta di quarte tre, meno un quartuccio, e canne 15, confinante colla Collegiata di S. Maria Maggiore, la strada, Angelotti, e Cocumelli, e stimato sc. 130. 65.

8. Terreno seminativo olivato in detto Territorio in contrada Belvedere, di quartucci due, meno canne quattro, confinante Di Tomassi, Bianchi, e Necci, Cipriani, Angelini, e Pace, stimato sc. 40.

Totale 1374. 05  
Capitali da vendersi, e l'incanto come sopra si aprirà sopra due Km di meno del capitale.

1. Censo di sorte di sc. cento contro gli Eredi Macelli, oggi Giannoni ed altri ec. imposto sul casamento situato nella città di Ferentino sotto la Parrocchia di S. Valentino, confinante colla chiesa di S. Valentino, e strada ec.

2. Altro Censo di sc. 200 contro gli Eredi Capua in Pace imposto sul Territorio Olivato nel Territorio di Ferentino in contrada Pastolica di rubia quattro, confinante De Cesaris e Fosso.

3. Altro censo di sc. 100 contro gli Eredi De Dominicis, oggi Angelini, imposto sulla casa in Ferentino in Via Consolare, confinante coi stessi Angelini, e strada ec.

4. Altro censo in sorte di sc. 1000 oggi ridotto a sc. 684. 65 contro gli eredi Pompili, oggi la sig. Felice Pompili ved. De Cesaris in Lucidi creato li 7 luglio 1801 per gli atti del detto Notaro Caratelli di Ferentino.

5. Altro censo in sorte di sc. 500 oggi ridotto in sc. 344. 87 contro li suddetti eredi Pompili, e creato li 4 Luglio 1801 per gli atti del detto Not. Caratelli.  
Giacinto Narducci proc.